

5 – La preghiera di ascolto

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. (Dt 6,4-9)

Noi siamo stati creati per essere di fronte a Dio capaci di accogliere la verità e l'amore che egli ci annuncia per poter vivere da suoi veri figli. Noi siamo stati **creati per l'ascolto**, per poter ricevere ogni cosa da Dio.

Ogni bambino alla nascita è muto, non perché non abbia l'organo della parola ma perché non conosce le parole. Egli è una “tabula rasa”, come un foglio bianco su cui è possibile scrivere qualunque cosa, ogni bambino è come cera molle capace di essere impressa. L'amore dei genitori, giorno dopo giorno, imprimerà nella mente e nel cuore del neonato le informazioni basilare della conoscenza e del comportamento. Le loro parole diventeranno gradualmente quelle del bambino, involucri capaci di contenere le conoscenze, le idee, i sentimenti del futuro uomo. Il bambino imparerà anche la lingua e l'accento ascoltato dai suoi genitori, la voce stessa assumerà quel tono che il bambino ha ascoltato. In una parola: l'ascolto plasma la personalità dell'uomo e, in un certo senso, lo condiziona.

Di fronte a Dio noi siamo tutti ascoltatori, che non significa semplicemente persone che prestano ascolto alle sue parole ma, ancor di più, persone che dipendono dalla sua Parola e si fanno plasmare da essa, come fa il bambino con i suoi genitori. Così questa Parola ci istruisce e ci rimprovera, ci esorta e ci entusiasma, dandoci quelle informazioni e quella formazione necessaria per essere veri figli di Dio.

Ascoltare non significa sentire con gli orecchi ma **sentire con il cuore**, prestare ascolto, **obbedire**. L'obbedienza, dunque, non è cedere malvolentieri alla volontà di un altro, ma lasciarsi plasmare dalla volontà di Dio che ci viene rivelata dalla sua Parola. **L'ascolto autentico è alla base della fede**, se non ascoltiamo non potremo né parlare né fare ciò che Dio vuole.

Nella preghiera tutto questo è fondamentale, perché nella preghiera non siamo tanto noi a parlare quanto è Dio che ci parla. Ciò non significa che Lui si rivela a noi con visioni e voci misteriose, ma significa che Lui si rivela a noi:

- con la sua Parola, a cui dobbiamo obbedienza e che deve essere meditata ogni giorno con studio e amore.
- con la parola della Chiesa, che approfondisce e spiega la Parola di Dio e ce la offre come cibo che nutre la nostra vita quotidiana e come rimedio per le nostre necessità.
- con l'esempio dei Santi, nostri fratelli nel cammino verso il Signore, a cui dobbiamo guardare sempre con attenzione, ascoltando le loro parole e il loro esempio.

Per questa ragione nella liturgia si dà tanto spazio al silenzio e quindi all'ascolto. Attraverso il silenzio impariamo a mettere da parte ogni cosa che non ci parla di Dio, attraverso l'ascolto prestiamo orecchio alla voce di Dio e la facciamo penetrare nel nostro cuore trasformandola in obbedienza. L'ascolto lo esercitiamo soprattutto nella Liturgia della Parola e durante la predicazione, momenti fondamentali per la nostra formazione interiore. Ma anche nella lettura attenta della Parola di Dio e nella lettura spirituale delle opere e delle vite dei santi o dei documenti del Magistero della Chiesa.

La Vergine Maria risponde all'angelo, che le annuncia la sua vocazione di Madre del Messia, con la frase: “Si compia in me la tua Parola” e similmente alle nozze di Cana Maria “dice ai servi: Fate ciò che egli vi dirà”. Maria è veramente la Vergine dell'ascolto e in lei questo ascolto ha compiuto il miracolo dell'Incarnazione, un prodigio che ognuno di noi deve realizzare nella propria vita attraverso l'obbedienza alla volontà di Dio.

Il salmo **118 (119)** è il salmo della Legge, ovvero della Parola di Dio che viene vissuta e messa in pratica dal giusto che sarà beato nella misura in cui compirà la Parola di Dio nella propria vita. Sal 118(119), 105-112 (Nun)

Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato e lo confermo,
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
Gli empi mi hanno teso i loro lacci,
ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti,
in essi è la mia ricompensa per sempre.

Venerdì 21 Dicembre, ore 18.30: celebrazione penitenziale e confessioni individuali.

Seguiranno i tradizionali auguri al Salone San Francesco ed un momento di convivialità.
Gli incontri riprenderanno **Venerdì 11 Gennaio 2002**, con il tema della Creazione.